

Maria Lenti

...al fuoco di domande e domande.

22 marzo 2023: con Aurora A., Sunshine B., Gloria C., Manuel C., Sara C., Melissa C., Sofia E., Ludovica F., Filippo F., Beatrice G., Angela L., Natasha M., Aurora M., Filippo M., Asia P., Andrea P., Carolina P., Mishel P., Anisa P., Giulia P., Kristjana R., Elisa S., Giorgia Sc., Giorgia Si., Alessandro S., Giulia T. e con la prof. Giuseppina Montironi della 1^a classe del Liceo “Leopardi” di Recanati (1°G).

Ore 9: entro, virtualmente e a distanza, in classe. Questa volta non sarò interrogante ma interrogata. Piacere e timore: ce la farò a sentire di nuovo il bene-stare dei miei trenta anni di insegnamento e a passarlo agli studenti? sarò capace di agire l’incontro? sarò chiara nel rispondere alle loro domande, sul mio libro di poesie *Elena, Ecuba e le altre*, da loro letto e studiato con la prof. Giuseppina Montironi?

A collegamento aperto, ci si saluta. L’ora può volare: si parte subito. Due a due, visi giovani – alcuni seri, altri sorridenti, gli altri al loro posto – voce limpida e decisa...

Che cosa voglio trasmettere con questo libro di poesie? Perché poesie legate al mito? Dove ho preso l’ispirazione? Il mito: può, e come, essere un interesse dei giovani? C’è una poesia che mi è più cara? Le donne di oggi/le donne del mito: differenze o similitudini. La figura di Calipso. Teti disdice le armi ordinate in precedenza a Efesto: perché? Dejanira non si vendica del tradimento di Eracle: come mai? Elena non torna a Sparta e resta con la sua ombra a Troia: che cosa ho inteso dire con “ombra”? Le donne iraniane, le loro lotte: le ho seguite, le seguo? Che cosa ne penso?

L’ispirazione? Dalle mie letture, sia dei classici sia di autori (donne e uomini) contemporanei (poeti, saggisti, narratori) e dalla riflessione sulla storia, sui cambiamenti e sulle persistenze nella cronaca. L’ispirazione nasce anche da un’esperienza tutta soggettiva.

Questo libro: ossia la determinazione delle donne a volere vivere secondo il loro desiderio e intento, non secondo un modello imposto dall’esterno, dalla mentalità dell’uomo del e nel tempo, dai costumi stabiliti da leggi volute e scritte solo da uomini sul corpo e sulla vita delle donne...

Teti...Il rifiuto della guerra (l’art. 11 della nostra Costituzione è molto bello e molto chiaro) come aggressione per mire economiche e di espansione e nella risoluzione di controversie...

Dejanira, contrariamente alla tradizione mitica, non uccide Eracle: la consapevolezza che nella relazione tra donne e uomini (tra uomini e donne) non il possesso e la vendetta si debbano mettere in atto, ma la libertà reciproca nelle proprie scelte e propensioni. Si agisce la propria voce, la propria autonomia, imparando il dolore così come, nella relazione, si era incamerata la gioia...

Stante che tutte le poesie sono care al cuore perché tutte nate da un moto interiore e dal lavoro sulle parole sui versi sui personaggi sul

senso, “Ecuba a Polidoro” è, in *Elena, Ecuba e le altre*, la mia poesia preferita. Mi sono ispirata alla vicenda di Giulio Regeni, alle parole della madre di questo ragazzo massacrato. Ecuba va a cercare il figlio più giovane, “volato” con la sua corazza d’argento nella mischia del campo troiano-greco in aiuto dei fratelli. Lo trova, dopo lungo vagare, ne piange disperata la morte. E maledice la guerra.

Alle donne iraniane, a tutte le donne del mondo cui è negata la libertà nelle scelte della loro vita, costrette peraltro per legge ad avere soltanto alcuni diritti e non tutti i diritti politici e civili, tutta la mia solidarietà: che la nostra presenza nelle piazze arrivi ai nostri governanti perché, politicamente, diplomaticamente nei rapporti interstatali vi siano richieste e voci chiaramente contrarie alla limitazione delle libertà...

Sarò stata chiara? Sono stata chiara? Dicono di sì. Insieme al mio “grazie” vorrei comunicare il piacere di essere stata con loro, con Giuseppina Montironi. “Bravi”: è poco. Le loro domande, infatti, sono state calzate e profonde. Vorrei che ci si conoscesse.

Buona giornata e buona vita.

Clic: chiuso il contatto.

In me resterà caldo il momento passato con loro: posso sperare nella reciprocità?